



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI MILANO

20092 CINISELLO
P.ZA GRAMSCI. 58
TELEF. 92.86.146

NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI CINISELLO BALSAMO

4/80

PENSIERI: Anche se il nostro pensiero è ormai da tempo polarizzato dalla imminente adunata nazionale di Genova in quanto questo appuntamento ha sempre più sapore di dimostrazione più che di festa, di civismo e di italianità più che pittoresca carnevalata come qualcuno forse ha creduto o crede tutti gli anni di descrivere, anche se tutto questo occupa buona parte della nostra mente non possiamo non rilevare i fatti importanti della vita quotidiana che ci vengono spiatellati dalla stampa. Guerre e Guerriglie di tutte le dimensioni, pazzie ed esaltazioni di massa, vili manovre e trattative sulla testa di persone inermi, infami aggressioni e deportazioni, operazioni militari spesso suicide e comunque cruenti, sangue e morte. E' impossibile non notare tutto questo e ci sarebbe di che riempire centinaia di questi fogli. Ma oggi ci vogliamo soffermare su un aspetto di una questione di cui gli organi di stampa ci forniscono in grande quantità i particolari, un aspetto che noi dobbiamo rilevare: il nostrano terrorismo.

Detto così forse ha un sapore di spaghetti o di tagliatelle fatte in casa ed invece suo è l'odore acre dell'esplosivo, il sapore amaro del sangue, del terrore, della morte! In tutte le cronache che ho letto e sentito, tra le notizie degli arresti, delle scoperte di basi o arsenali non ho mai udito una parola di lode per gli uomini che sono stati impegnati in tutta questa tragica storia. Non servono i nomi, per quelli c'è (fin troppo!) la stampa, nostrana anch'essa, che sa fornire, forse proprio ai terroristi stessi, tutti i dati degli ufficiali, dei magistrati, degli uomini impegnati in questa dura lotta. Non servono forse neanche medaglie, nè potremmo elargarne ma noi, alpini e italiani, sentiamo il dovere di dire a tutti gli uomini impegnati su questo "fronte": bravi! Bravi ai Carabinieri d'Italia, dal più eccelso e noto generale, all'ultimo ed oscuro degli "imboscatti" a quelli che mettono in mostra e nelle mire le loro divise e quelli che, mimetizzati in jeans e capelloni, tendono allo stesso, identico fine. Bravi ai magistrati d'Italia, senza distinzione di grado o di localizzazione che al di sopra delle tante correnti che anche in questo ramo dividono gli uomini e le menti, al di sopra delle paure, delle intimidazioni stanni infierendo alle criminali associazioni colpi mortali.

Si è detto che il merito è di chi parla, di chi confessa, di chi informa. Ma, chiediamoci, perchè lo fa? Chi ha avuto la sfortuna di trovarsi in guerra ci insegna che qualsiasi nemico del mondo, anche il più scalcagnato e vile, si arrende solo davanti ad un fucile in mira! Non ci sono storie che tengano: la resa è l'ultima carta, la estrema. E forse è questa la risposta.

Anche la più perfetta delle volte, ci insegnano i tecnici, che da sempre è la struttura più consistente, ha una sua chiave, punto cruciale. Eliminate quella e vedrete sgretolarsi quella struttura che ha sfidato tempo e sforzi, la vedrete franare e scomparire.

Ma il merito non è della "chiave di volta", non è della pietra che con la sua assenza rende inconsistente la struttura. Il merito, e va riconosciuto, va a chi con costanza e caparbia, con rischio ed esperienza ha saputo scalzare quella pietra, ha saputo insistere fino alla sua estrazione.

Bravi ai poliziotti agli agenti di custodia, a tutti quelli che hanno avuto una parte, grossa o piccola che sia, in questa lotta.

E' doveroso riconoscere questo, e doveroso e giusto che siamo fieri di queste nostre istituzioni che, anche se talvolta fanno discutere, dimostrano di funzionare. E questo è senza altro il modo migliore di commemorare i caduti. Il modo giusto di vendicarli è assicurare i colpevoli alla giustizia. Smantellando quelle organizzazioni grondanti del sangue che in questi ultimi anni è stato sparso sulle strade della nostra Patria. Non le parole, ormai scontate e monotone, dei politici; non i telegrammi e le corone di fiori delle autorità; non, e mi scuso, le lacrime amare della gente. La gente, il popolo vuole giustizia, vuole protezione, vuole tranquillità. E la esige da coloro che rappresentano le istituzioni che lo stesso popolo ha creato. La pretende ed è suo sacrosanto diritto.

La strada è ancora lunga, forse altro sangue verrà versato ma la volta, rossa di sangue, cementata dal terrore, resa forte dall'indifferenza, dalla corruzione e dall'ingiustizia, si è incrinata. Forse è il momento in cui possiamo azzardarci a sperare.

Grazie uomini che evete fatto questo!

NOTIZIE: 4 maggio - ADUNATA NAZIONALE A GENOVA

Come è già stato detto più volte si prevede la partecipazione per il solo giorno di domenica 4 aprile.

Il programma:

- ore 4,40 ritrovo in piazza Gramsci davanti alla sede
- ore 4,45 partenza
- ore ? arrivo a Varazze, da dove con il treno ci si recherà a Genova (questo dato l'intasamento previsto a Genova - potranno comunque intervenire variazioni)
- ore 11,20 circa - previsto sfilamento della sezione di Milano
- ore 13,00 circa - ritrovo e ritorno a Varazze per il pranzo. Saremo presso l'Hotel Europa Via Garibaldi 10 - tel. 019-96683
019/97577
- ore ? Ritorno a casa!!!

Per informazioni, accordi, eventuali rinunce telefonare a Italo Santambrogio - Tel. 6172095 oppure Angelo Greppi Tel. 9181088.

GIOVEDI' 8 maggio: RIUNIONE DI GRUPPO

DOMENICA 15 giugno: Per questa data è stato fissato il rancio di Ponte Selva - prepariamoci!

Arrivederci a Genova

IL CAPOGRUPPO
(Giuliano Perini)

Cinisello, 28 aprile 1980